

Oleggio 18/11/2007

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Malachia 3, 19-20

Salmo 97

2 Tessalonicesi 3, 7-12

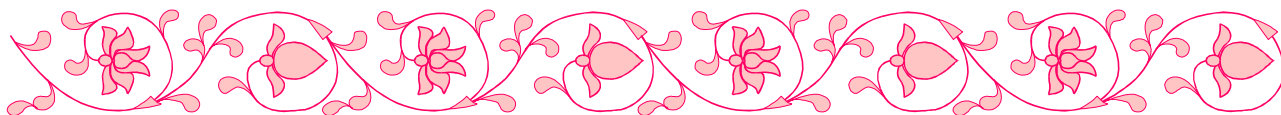
Vangelo: Luca 21, 5-19

I segni premonitori

Distruzione del tempio



Ci mettiamo alla Presenza del Signore. Lasciamo cadere tutte le nostre tristezze, lasciamo cadere il nostro peccato e accogliamo la grazia, che deriva da questa Eucaristia. Gesù vuole incontrarsi con noi nella storia, nella nostra vita. L'Eucaristia è uno dei momenti liturgici privilegiati, che ci preparano nell'incontro con la vita, fuori. Lasciamo cadere tutto e attiviamo i nostri sensi spirituali, per sentire la Presenza del Signore.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento, per il dono di questa Eucaristia, per il dono di essere qui, per il dono di incominciare questa giornata, sedendoci alla mensa della Parola e alla mensa del Corpo e Sangue di Gesù.

Il giorno del Signore

Siamo alle ultime battute dell'Anno Liturgico. Domenica prossima, lo chiudiamo con la festa di Cristo, Re dell'Universo, e iniziamo un nuovo Anno Liturgico. La Chiesa ci fa leggere i passi, che riguardano le ultime realtà, le realtà finali, relative alla Vita Eterna.

La prima lettura, tratta dal profeta Malachia, che è l'ultimo dei profeti minori, parla del giorno del Signore.

Il primo a parlarne è stato il profeta **Amos 5, 19** nell'ottavo secolo a. C. che presenta questo giorno, come inevitabile e dice così: *“Come quando un uomo fugge davanti al leone e si imbatte in un orso, entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde.”* Questo per dire che, per quanto fuggiamo, scappiamo, dobbiamo attraversare determinate situazioni e portarle a compimento.

Malachia dice: *“Sta per venire il giorno rovente, come un forno.”* Noi sappiamo che il giorno del Signore è il giorno della Resurrezione.

Con la Resurrezione sono stati inaugurati tempi nuovi, c'è un mondo nuovo. Questo giorno del Signore è la Resurrezione, questo forno ardente, questo fuoco, che incendia il peccato, è lo Spirito Santo, questo sole di giustizia è Gesù, che viene e *“per voi, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici, il sole di giustizia.”*

Cultori del Nome di Gesù

I cultori del suo Nome sono i devoti del Nome di Gesù. Ci sono tanti santi, che hanno avuto la devozione verso il Nome di Gesù. Qui, propriamente, si parla di *“cultori del mio nome”*: sappiamo che il nome è una presenza; quindi si parla di cultori della Presenza.

Nella religione, tante volte, si parla di simboli, del passato, di tante realtà, che non fanno specificatamente parte del Vangelo. Cultori del suo Nome significa che la fede, il nostro vivere Gesù è alla sua Presenza. Tutto quello che facciamo dovrebbe manifestare la Presenza dello Spirito. Se noi usciamo dalla Chiesa, come siamo entrati, la Messa rimane un culto, mentre diventiamo cultori del Nome di Gesù, se, al di là di quello che dico io, al di là dei canti, al di là delle preghiere, al di là dei nostri pensieri, che gravano la mente, noi riusciamo a sentire un Presenza: la Sua. Essere cultori del suo Nome, cultori della sua Presenza è la scommessa più grande di Gesù, perché Lui è vivo. Gesù è risorto e, nel giorno del Signore, noi ci sentiamo alla sua Presenza.

Verso il fine

Dal punto di vista esistenziale, Gesù entra nella nostra storia e la porta verso il fine che è la realizzazione di un Progetto. Noi possiamo scappare, come dice il profeta Amos, ma dobbiamo fare i conti con questo Dio, che ci braccia e ci porta verso queste strettoie, verso la realizzazione del fine, verso la realizzazione del Progetto della nostra vita, che, a volte, non sappiamo quale è. Lo scopriamo giorno per giorno.

Giorno per giorno

Nei secoli scorsi, si affermava che Gesù già nella culla sapesse tutto sul suo destino. La nuova Teologia ci dice che Gesù ha scoperto, passo passo, quale era il destino del Messia, il destino del Figlio dell'uomo. Da qui la paura nell'Orto del Getsemani, sulla Croce.

Quale è il nostro fine? Sappiamo che siamo destinati alla felicità; sappiamo che siamo destinati a realizzare realtà buone e sante, ma lo scopriamo giorno per giorno. Questo è il giorno del Signore, che si inserisce nel nostro giorno.

Gesù ci avvisa, non ci inganna

Il brano del Vangelo sembra terroristico, ma Vangelo significa “Buona Notizia”, quindi, tutte le volte che Gesù parla è una Buona Notizia. Leggendo il passo, prendiamo atto di tradimenti, guerre, rivoluzioni, genitori e amici che ci metteranno a morte... Sembra tutto catastrofico e, in effetti, lo è, ma sappiamo che Gesù ci avvisa, non ci inganna; ci mette in guardia dal seguirlo. *“Convocata la folla insieme ai suoi discepoli disse: Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua.”* Sono le esigenze del regno, le esigenze della sequela.

Indicazioni per la nostra vita

La prima indicazione è relativa al tempio.

Il tempio di Gerusalemme era una delle costruzioni più belle del Medio Oriente. Tutti andavano ad ammirare lo sfarzo presente nel tempio: oro, gioielli... Era la più grande banca del Medio Oriente.

Gesù è davanti al tempio e tutti tessono le lodi per questa costruzione, che è stata edificata in dieci anni, con l'impiego di 100.000 uomini e 1.000 sacerdoti, per le parti interne, che non potevano essere toccate da persone profane.

Gesù dice: *“Di tutto questo che ammirate, non esisterà pietra su pietra.”* Gli Israeliti ascoltavano queste parole, come maledizioni. In effetti, non è rimasta pietra su pietra.

Il tempio voluto dal Signore

Jahve ha detto a Davide che, poiché era sanguinario, non poteva costruire il tempio, ma lo avrebbe costruito suo figlio Salomone, come dimora di Dio, dove gli Israeliti avrebbero potuto incontrarsi.

L'Angelo del Signore aveva indicato a Davide il luogo dove costruire l'Altare e poi il tempio: l'aia di Araunà il Gebuseo.

Distruzione del tempio

Il 16 agosto del 70 d.C. Tito entra in Gerusalemme e rade al suolo la città con il tempio.



Adesso nella spianata del tempio sorge la Moschea di Al-Aqsa. Gli Ebrei non possono costruire il tempio, perché nella Bibbia è scritto che deve essere costruito proprio in quel luogo. Il tempio non c'è più. Come mai? Perché Gesù dà questa maledizione al tempio?

“Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.” **Matteo 18, 20.** Gesù è qui.

Questo serve a noi, perché le dinamiche dello Spirito, come le dinamiche materiali sono le stesse in tutto il mondo.

Nel tempio che cosa succede?

Il tempio è voluto dal Signore, ma per dare gloria al Signore. Il tempio, invece era una modalità, che dava gloria agli uomini e, anziché liberare gli uomini, li teneva prigionieri, anziché fare incontrare gli uomini con Dio, era luogo di scambio di merci: per avere una assoluzione si dovevano offrire agnelli, capretti...

“La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma ne avete fatto una spelonca di ladri” Il tempio era diventato un centro di affari. Crolla tutto.

La stessa sorte era accaduta per la Torre di Babele: la ziqqurat era costruita per incontrarsi con Dio, ma, in realtà, si cercava un potere, ciò che non era Dio; per questo c'è stata la confusione delle lingue, delle genti.

“Fate tutto per la gloria di Dio”

Noi siamo qui per realizzare il Progetto di Dio e dargli gloria: da Lui veniamo, a Lui andiamo. Gli anni, che il Signore ci concede, sono per dare gloria a Lui. Tutto deve dare gloria a Dio. Sembra questo il discorso di un fondamentalista, ma stiamo parlando di Vangelo: Gesù ha detto queste stesse cose, prima di me.

In **1 Corinzi 10, 31** san Paolo dice: *“Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.”*

Il discernimento

Quando le azioni servono per dare gloria a noi, comincia la confusione, come a Babele, non ci orientiamo più, la confusione diventa inquietudine.

Quando c'è confusione nella nostra vita, interrogiamoci: - Dove stiamo andando? Incontro a Gesù? Stiamo sbandando a destra o sinistra per viottoli, che sono vicoli ciechi?-

Oggi, siamo invitati a fare un discernimento sulla nostra vita, per chiederci dove o meglio con chi stiamo andando. La nostra vita dà gloria al Signore?

Gesù è sempre la pietra angolare, quindi, sia nell'ambito ecclesiale, sia in quello civile, o costruiamo su di essa o ci infrangiamo.

Dobbiamo costruire in Lui e dare gloria a Lui: ecco l'importanza di questo discernimento continuo. Altrimenti ci accaniamo contro la mala sorte, proprio perchè non stavano dando gloria al Signore.

La gloria di Dio è l'uomo vivente

Due domeniche fa, il ritornello del Salmo Responsoriale diceva *“La gloria di Dio è l'uomo vivente”* e continua: *“l'uomo che vive è la visione di Dio.”* Ricordiamo Zaccheo, che voleva vedere Gesù.

Rendere testimonianza

Gesù continua così: *“Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno...Questo vi darà occasione di rendere testimonianza.”* Come facciamo a testimoniare? Come fanno gli altri a capire che crediamo in Cristo?

Non perché siamo venuti in Chiesa, ma perché uscendo, se incontriamo una persona che ci fa un torto, rispondiamo con Amore, perché il nostro Amore è più grande dell'odio che quella persona riversa su di noi: questa è l'occasione, per rendere testimonianza.

Saremo traditi anche dai nostri familiari, ma se continueremo ad amare, renderemo testimonianza che siamo di Cristo.

Gesù, la notte in cui è stato tradito, aveva già dato tutto e, quindi, ha dato la sua vita e ha continuato ad amare: *“Questa è l’Alleanza fatta per voi, per la remissione dei peccati: Questo è il mio Corpo donato per voi...”*

Lo Spirito Santo ci guida

“Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa.” : significa che noi ci avveleniamo la vita, perché ci prepariamo il discorso per quando “capita l'occasione”, perdendo tempo ed energia. Gesù ci dice: *“Vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.”*

Se, quando siamo attaccati, ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, avremo la risposta perfetta, perché è la risposta da dare in quanto crediamo in Dio. Sarà una risposta scialba, ma capace di pacificare il cuore del fratello, perché siamo qui, per portare le persone verso Gesù, verso la pienezza della vita.

“Il Dio della pace sarà con voi”

Tante volte diciamo: - Mi ha fatto perdere la pace.-, ma in **Filippesi 4, 8-9** leggiamo: *“Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri... E il Dio della pace sarà con voi.”*

Se volete essere nella pace, pensate a quanto ha detto san Paolo; questa pace è il bene più prezioso, che noi abbiamo.

Rinnovate la vostra mente

Ieri sera, in un passo, che il Signore ci ha dato, prima della Messa, si leggeva: *“Trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio”*

Romani 12, 2

In tutto quello che facciamo, se seguiamo la massa, non ci accadrà niente, ma non avremo una vita profetica. Se vogliamo realizzare qualche cosa di diverso nella nostra vita, dovremmo rendere grande il nostro quotidiano, andando controcorrente. Se andiamo controcorrente, avremo “il villaggio”, il “si è sempre fatto così” che ci ostacolerà. Se ci crediamo in quel che facciamo, dobbiamo perseverare, malgrado le difficoltà.

La perseveranza

Antonio Rosmini

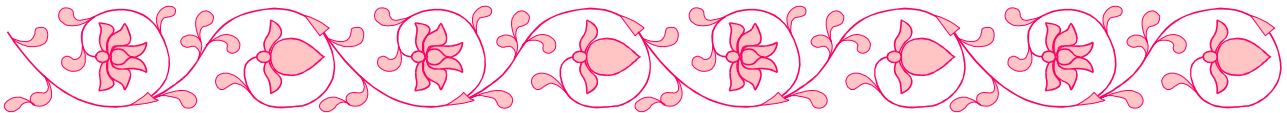


Oggi, viene beatificato Antonio Rosmini, che è stato scomunicato per la sua opera *“Le cinque piaghe della santa Chiesa”*. Ha avuto vita difficile ed è morto avvelenato. Se non avesse creduto in quello che faceva, oggi non ci sarebbe la beatificazione.

Questa mattina, il Signore, nella mia preghiera personale ha aggiunto una parola sulla perseveranza: **Filippesi 1, 19:** *“So che quanto mi accade, servirà per il mio bene.”* Mentre leggevo questo passo, mi è venuto in mente il passo corrispondente di **Romani 8, 28:** *“Tutto torna bene per coloro che amano Dio.”*

Noi siamo nelle mani di Dio e *“nemmeno un capello del ostro capo perirà.”* Dobbiamo seguire Gesù, perché non percorre sempre la strada più larga, la principale, ma quelle laterali.

Concludo con un passo, che mi piace tanto del saggio indiano Marashi: *“Lascia che le cose accadano, come capita. Alla fine si metteranno a posto da sole. Non hai bisogno di essere proteso verso il futuro. Sarà lui a venire spontaneamente da te. Ciò di cui hai bisogno verrà a te.”* Amen!



“Nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la perseveranza, salverete le vostre anime”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo giorno di festa, per questo giorno di incontro con te. Ti benediciamo, Signore, e ti presentiamo il tempio della nostra vita. Ti presentiamo la nostra famiglia, i nostri amici, il nostro lavoro, i nostri affetti, tutto quello che vogliamo realizzare. Signore, aiutaci a realizzarlo nel tuo Nome, per la potenza del tuo spirito, perché ogni nostra azione, ogni nostra relazione possa darti gloria e possa aiutare noi a crescere, come tempio santo e aiutare a crescere nel Progetto di Dio tutte le persone, che incontriamo e tutte le persone con le quali ci relazioniamo.

Benedici il nostro lavoro, Signore! La seconda lettura mette in evidenza che ognuno deve lavorare in pace. Il lavoro è importante, al di là della retribuzione economica, perché, attraverso il lavoro fatto con Amore, aiutiamo il mondo a raggiungere il suo fine. Signore, benedici il nostro lavoro, aiutaci a renderlo bello, affascinante, produttivo, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale. Come tu, Padre, hai creato il mondo, lavorando, e tu, Gesù, lavorando, hai contribuito al tuo progresso spirituale, Signore, aiutaci a vivere bene il nostro lavoro, perché diventi momento di comunione con te e momento di crescita personale e spirituale. Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

